

Il Complemento regionale pugliese per lo sviluppo rurale (CSR) 2023-2027: scelte strategiche e bandi regionali nell'ambito delle misure agro-climatico-ambientali (ACA)

di *Claudio Musciacchio*

1. Introduzione - 2. Le scelte strategiche regionali. - 3. I bandi regionali pugliesi ACA: SRA 29 Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica (All. I). - 3.1. Avviso pubblico per la presentazione delle Domande di sostegno: SRA 30 Benessere animale (All. L).

1. - Introduzione. Il Complemento per lo sviluppo rurale (CSR) della Regione Puglia¹ costituisce un documento regionale che attua la strategia nazionale approvata tramite la decisione comunitaria relativa al Piano strategico della PAC (PSP)².

Tale documento esplicita le strategie fondamentali e le azioni direttive rivolte al sistema agricolo, agroindustriale e al territorio rurale pugliese, riferite al periodo di programmazione 2023-2027.

La base normativa di riferimento è rappresentata dal regolamento (UE) 2021/2115³, che definisce le disposizioni applicabili al sostegno finanziato dall'Unione europea attraverso il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Con tale regolamentazione, i legislatori europei hanno inteso promuovere una maggiore coerenza tra i diversi strumenti della PAC.

Gli interventi per lo sviluppo rurale, che costituiscono il secondo pilastro della PAC, sono delineati dal PSP e caratterizzati dalle specificità regionali, espresse nei Complementi per lo sviluppo rurale regionali, con l'obiettivo di riconoscere e valorizzare le differenze regionali in termini di peculiarità economiche, sociali e territoriali⁴.

Il CSR della Puglia, pertanto, non introduce nuove scelte rispetto al PSP, ma riporta le indicazioni relative all'adattamento della strategia nazionale a livello regionale, evidenziando le specificità delle decisioni che ne caratterizzeranno l'attuazione nella Regione. Il Complemento si limita, dunque, a fornire ulteriori elementi necessari per garantire un'efficace ed efficiente realizzazione degli interventi previsti dal PSP.

¹ Regione Puglia, Deliberazione della Giunta Regionale n. 1788 del 05/12/2022, Complemento regionale per lo sviluppo rurale (CSR) del Piano strategico della PAC 2023-2027 della Regione Puglia. Approvazione.

² Decisione di esecuzione della Commissione c (2022) 8645 final del 2 dicembre 2022 che approva il piano strategico della PAC 2023-2027 dell'Italia ai fini del sostegno dell'Unione finanziato dal Fondo europeo agricolo di garanzia e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.

³ Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 recante norme sul sostegno ai Piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della Politica agricola comune (Piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013.

⁴ Sul punto, v. S. MASINI, *I piani strategici in Italia: il ruolo del Mipaaf e delle Regioni*, in *Riv. dir. agr.*, 2022, II; P. LONDERO, *Il Piano Strategico della PAC: uno strumento di intervento integrato per raggiungere obiettivi comuni*, in *Agriregionieuropa*, 2019, 56; A. GIACARDI - P. MANZONI - F. PIERANGELI - G. MAZZOCCHI - R. CAGLIERO, *Il percorso di definizione dei Piani Strategici Nazionali PAC 2023-2027 negli Stati membri regionalizzati: un confronto fra Italia, Francia e Spagna*, in *Agriregionieuropa - Numero Speciale - Agricalabrieuropa*, n. 1, ottobre 2021; P. CARROZZA, *Agricoltura tra Europa, Stati e Regioni. Quale futuro per una «non-materia»?*, in E. CRISTIANI - A. DI LAURO - E. SIRSI (a cura di), *Agricoltura e Costituzione. Una Costituzione per l'agricoltura*, Scritti in onore di Marco Goldoni, Pisa, 2019, 23; S. MASINI, *Pianificazione nazionale e ruoli di Stato e Regioni nell'ottica della nuova PAC*, in S. MASINI - V. RUBINO (a cura di), *La sostenibilità in agricoltura e la riforma della PAC*, Bari, 2021.

Il CSR costituisce l'esito di un processo collaborativo avviato dalla Regione Puglia, che ha partecipato, da un lato, agli incontri di confronto organizzati a livello nazionale in collaborazione con il Ministero, la Rete rurale, nonché con tutte le Regioni e Province autonome; dall'altro, ha contribuito alla definizione delle "specificità regionali" mediante un'ampia consultazione del proprio partenariato socioeconomico.

Secondo quanto delineato nel CSR pugliese, il settore agricolo regionale è chiamato a garantire non solo la quantità, la qualità e la salubrità degli alimenti, ma anche a svolgere un ruolo di presidio per l'ambiente, il territorio e il paesaggio, in un contesto geopolitico internazionale caratterizzato da significative tensioni che influenzano le dinamiche dei costi di produzione e delle materie prime.

In tale scenario in continua evoluzione, la garanzia di un reddito equo⁵ e il sostegno alla competitività delle filiere agroalimentari rappresentano condizioni imprescindibili per assicurare non solo la continuità nella produzione di beni primari, ma anche uno sviluppo sostenibile e bilanciato del territorio. L'obiettivo ultimo delle politiche di sviluppo rurale consiste nella creazione di un sistema agricolo e agroalimentare solido, ben strutturato e organizzato, capace di integrare produttività e sostenibilità ambientale, sociale ed economica⁶.

A tal fine, la strategia del CSR della Puglia si propone di conseguire specifici obiettivi ed è stata elaborata in piena conformità con le linee guida delineate nel PSP 2023-2027; essa, infatti, mira a operare in sinergia con le iniziative del PNRR e con altri fondi comunitari. Le politiche di sviluppo rurale a livello regionale si inseriscono pertanto all'interno di una visione strategica più ampia e coordinata, in coerenza con la programmazione europea⁷, nazionale⁸ e regionale⁹, nonché con diversi documenti strategici di riferimento.

2. - Le scelte strategiche regionali. Il quadro strategico regionale è stato elaborato mediante un processo di dialogo e collaborazione con il partenariato istituzionale, economico e sociale, finalizzato a raccogliere le osservazioni di tutti gli attori coinvolti.

Tale approccio mira a definire una posizione regionale su molteplici tematiche; in particolare, il confronto con il partenariato regionale è stato avviato attraverso la condivisione dell'analisi del contesto regionale e delle risultanze relative alla prioritizzazione delle esigenze, proseguendo con la condivisione della strategia e dell'insieme degli interventi attivabili dalla Regione Puglia, tenendo altresì conto delle potenzialità amministrative della struttura regionale.

⁵ Sul punto, v. I. CANFORA, *La PAC 2023-2027: un nouvel équilibre dans les relations contractuelles au sein de la filière agroalimentaire*, in *Revue De Droit Rural*, III, 2023; ID., *Rapporti tra imprese e ripartizione del valore nella filiera agroalimentare*, in *Riv. dir. alim.*, 2022, 2; ID., *Raggiungere un equilibrio nella filiera agroalimentare. Strumenti di governo del mercato e regole contrattuali*, in L. SCAFFARDI - V. ZENO ZENCOVICH (a cura di), *Cibo e diritto. Una prospettiva comparata*, vol. 1, Roma, 2020, 237 ss.

⁶ V. N. LUCIFERO, *La sostenibilità nel sistema della filiera agroalimentare: questioni giuridiche e problemi interpretativi legati alla sua conformazione ai paradigmi dello sviluppo sostenibile*, in M. GOLDONI - S. MASINI - V. RUBINO (a cura di), *La sostenibilità in agricoltura e la riforma della PAC*, Bari, 2021, 108-139.

⁷ Riguarda la programmazione 2021-2027 dei Fondi FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) e FSE+ (Fondo sociale europeo plus), i quali sono finanziati nell'ambito della Politica di coesione. Questa iniziativa è destinata a promuovere e sostenere lo «sviluppo armonioso generale» degli Stati membri e delle Regioni.

⁸ Si fa riferimento alla Strategia di specializzazione intelligente 2021-2027 (S3), la quale orienta le politiche regionali in materia di ricerca e innovazione, con l'obiettivo di promuovere la crescita dei settori produttivi con elevato potenziale di sviluppo. Questa strategia adotta un approccio prioritario, affrontando le sfide che influenzano sia le specializzazioni produttive consolidate che quelle emergenti, riconsiderando i confini dei vari sistemi produttivi. Un ulteriore documento strategico è rappresentato dalla Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che traduce a livello regionale gli obiettivi stabiliti dall'Agenda delle Nazioni Unite.

⁹ In particolare, si fa riferimento al Programma regionale di governo, approvato il 26 novembre 2020, attraverso il quale la Giunta ha delineato le strategie e le politiche da attuare nel corso della legislatura. Tale programma è concepito per affrontare le sfide relative alla competitività, all'attrattività e alla solidarietà, come delineato dall'Agenda 2030 e dalla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.

Le indicazioni emerse dal dialogo con gli operatori del settore delineano una prospettiva di un'agricoltura regionale caratterizzata da innovazione, inclusività e sostenibilità, da perseguire mediante l'adozione di specifiche priorità¹⁰.

Tra queste, si sottolinea la necessità di consolidare la *leadership* della Puglia nelle produzioni biologiche. In effetti, l'agricoltura biologica rappresenta un modello di sostenibilità, in quanto contribuisce alla salvaguardia del clima e alla protezione della biodiversità, garantendo al contempo alimenti sani e rispondendo a una domanda crescente da parte dei mercati. La Regione Puglia si propone di collocarsi tra le prime realtà territoriali a conseguire gli obiettivi del *Green Deal*, puntando a incrementare la superficie destinata all'agricoltura biologica fino al 25 per cento entro il 2030.

Inoltre, si rende necessaria un'azione mirata a potenziare la competitività della filiera olivicola.

L'olivicoltura costituisce un settore di rilevante importanza economica, sociale e ambientale, che richiede particolare attenzione, soprattutto in considerazione dell'emergere della Xylella, della diminuzione della produttività rispetto ai concorrenti spagnoli e delle riduzioni derivanti dalle decisioni relative al primo pilastro.

Nell'ambito della proposta strategica, si può delineare un vero e proprio "Piano olivicolo", che prevede misure strutturali e misure a superficie; queste ultime, interpretate in sinergia con le normative dell'Organizzazione comune di mercato (OCM) olivicola e con il Piano di rigenerazione del Salento, sono finalizzate a connettere le diverse realtà olivicole regionali.

Una priorità aggiuntiva riguarda la tutela e l'aggiornamento del comparto zootecnico, infatti, gli allevamenti non costituiscono unicamente unità economiche, ma rappresentano altresì un elemento essenziale del territorio e della cultura rurale. La strategia regionale mira a promuovere una zootecnia che ponga maggiore attenzione al benessere animale e, contemporaneamente, riconosca e valorizzi il ruolo degli allevatori nel mantenimento attivo del territorio, con particolare riferimento alle aree montane e svantaggiate.

È altresì imprescindibile migliorare le condizioni produttive delle aziende agricole, soprattutto in relazione alla gestione del suolo, delle risorse idriche e delle infrastrutture rurali.

A tal fine, la strategia regionale intende sostenere sia gli interventi pubblici sia quelli privati finalizzati alla conservazione della fertilità dei suoli, all'incremento e alla razionalizzazione della disponibilità idrica, al miglioramento dell'accessibilità delle aree rurali e alla riduzione dell'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci. Particolare attenzione è riservata alla promozione di investimenti innovativi, la strategia regionale si propone di sviluppare un'agricoltura capace di rispondere alle esigenze dei mercati e della società, mantenendo al contempo un'adequata resilienza di fronte a stress economici, fitopatie e cambiamenti climatici. In tale contesto, la proposta incentiva l'adozione di interventi intelligenti volti al rinnovamento varietale di olivi, agrumi e ciliegi, nonché a investimenti per la prevenzione dei danni derivanti da eventi atmosferici avversi e all'implementazione di strumenti di agricoltura di precisione, con l'obiettivo di "produrre di più consumando meno".

Inoltre, si sottolinea l'importanza di continuare a investire nelle nuove generazioni¹¹.

¹⁰ Il Partenariato socio-economico si è riunito in un'assemblea collettiva, definita con un tono ambizioso «Stati generali dell'agricoltura regionale», nelle date del 6 e 27 luglio 2022. A tale incontro hanno preso parte, oltre ai rappresentanti degli operatori del settore agricolo, anche i sindacati di categoria, associazioni ambientaliste, ordini professionali non specificamente legati all'agricoltura, università e Gruppi di azione locale (GAL).

¹¹ Secondo l'ISTAT, in Italia la presenza di giovani nel settore agricolo è un problema significativo, con solo il 9 per cento delle aziende agricole guidate da persone sotto i 40 anni. Questa percentuale è superiore alla media nazionale solo in alcune Regioni, come la Valle d'Aosta (16 per cento), la Sardegna (15 per cento) e le Province di Bolzano e Trento (14 per cento). Elaborazione dati ISTAT, <https://www.istat.it/it/archivio/274950>.

L'urgenza di introdurre nuova vitalità imprenditoriale nel sistema produttivo rende indispensabile l'adozione di politiche volte a favorire l'inserimento dei giovani nel settore agricolo¹², mediante l'erogazione di contributi a fondo perduto accompagnati dalla possibilità di effettuare investimenti a tasso agevolato.

Infine, come evidenziato dal CSR, è fondamentale promuovere interventi di facile attuazione, poiché l'attuale programmazione è stata influenzata dai ritardi nell'erogazione degli aiuti ai beneficiari, contribuendo a un crescente senso di sfiducia da parte degli agricoltori nei confronti delle istituzioni e del programma stesso.

Pertanto, il rapido trasferimento delle risorse economiche ai destinatari rappresenta un obiettivo prioritario condiviso da tutti gli attori coinvolti.

Di conseguenza, oltre a porre la dovuta attenzione per evitare gli errori commessi in passato e per realizzare una significativa sburocratizzazione, gli interventi sono stati selezionati in base alla loro facilità di implementazione.

In tale contesto, sono state proporzionalmente ridotte le misure che, nell'attuale programmazione, evidenziano i maggiori rallentamenti, in particolare quelle relative al sistema della conoscenza, agli interventi forestali e a quelli connessi alla strategia LEADER¹³. La descrizione di tali priorità si completa con l'individuazione di obiettivi trasversali da integrare nelle principali misure, i quali fungono da criteri di priorità nella selezione dei beneficiari, essendo considerati elementi fondamentali per orientare lo sviluppo del sistema agricolo regionale verso la direzione auspicata.

Al termine del processo, si evidenzia che sono stati attivati complessivamente 42 interventi, di cui oltre il 20 per cento delle risorse è stato destinato al settore biologico.

La decisione finale riguardante la ripartizione degli interventi è stata formulata con l'intento di soddisfare la maggior parte delle richieste espresse dall'assemblea, attraverso una parziale riduzione delle misure da gestire.

Particolare attenzione è stata riservata alle colture arboree, con l'obiettivo di incrementare le risorse destinate alla misura ACA1, già finalizzata a sostenere questo comparto, in particolare l'olivicoltura.

La presente proposta intende compensare gli effetti negativi derivanti dall'eliminazione di alcune misure prevalentemente rivolte agli arboricoltori.

Inoltre, è stata posta una specifica enfasi sulle misure forestali, mediante l'assegnazione di risorse aggiuntive per rispondere alle richieste avanzate dal partenariato.

È stata altresì sottolineata l'importanza della strategia LEADER¹⁴: nel rafforzare la fiducia nei GAL, la proposta concordata prevede la possibilità di affidare ai GAL la gestione diretta di alcune misure infrastrutturali, inclusi parzialmente gli agriturismi, attraverso il trasferimento di risorse destinate esclusivamente alle misure SRD007, SRD008 e a una quota della misura SRD003, da amministrare secondo criteri di selezione specifici¹⁵.

¹² Sul punto, v. I. CANFORA, *I giovani agricoltori e l'obiettivo del rinnovo generazionale nella politica agricola comune 2021-27*, in *Dir. agroalim.*, 2020, 7 ss.; P. LATTANZI, *Le dimensioni aziendali nelle scelte della nuova pac: le piccole aziende agricole*, in *Riv. dir. agr.*, 2022, II; V.E. DE MEO - R. ROMA - A. DE BONI, *il nuovo sistema dei pagamenti diretti nella riforma della PAC 2023-27*, *ivi*, 2022, II.

¹³ È stata concordata l'eliminazione delle misure ACA17, ACA21 e SRD008, riducendo così il numero totale di interventi attivabili a 42.

¹⁴ Oltre ai bandi ACA, il CSR 2023-2027 prevede, tra le misure programmate, lo sviluppo locale partecipativo LEADER, il quale è stato integrato nell'OS n. 8 del regolamento (UE) n. 2021/2115. Questo strumento è concepito per attenuare o invertire gli effetti negativi derivanti dal persistente spopolamento delle aree rurali e la sua regolamentazione è contenuta negli artt. 31-34 del regolamento (UE) n. 2021/1060 e si articola negli interventi SRG05 e SRG06 del CSR 2023-2027.

¹⁵ Regione Puglia, Determinazione dirigenziale n. 00108 del 19/06/2023, Complemento per lo sviluppo rurale (CSR) del Piano strategico nazionale della PAC 2023-2027 per la Regione Puglia (CSR 2023-2027) - Approvazione Avviso pubblico per la selezione delle proposte di Strategie di sviluppo locale (SSL) dei Gruppi di azione locale (GAL) SRG06 - «LEADER - Attuazione delle Strategie di sviluppo locale».

Tale approccio tiene conto delle istanze pervenute da diverse fonti in merito agli obiettivi dei GAL, riconosciuti come punti di riferimento per le comunità locali e come attori chiave nel supporto allo sviluppo territoriale.

In aggiunta, l'attenzione si è concentrata sugli investimenti volti a fronteggiare i cambiamenti climatici.

La proposta condivisa prevede un incremento delle risorse destinate agli interventi di prevenzione dei danni causati da calamità, con particolare riferimento alla misura SRD06.

Parallelamente, si intende rafforzare l'attenzione sulla misura SRD02, che riguarda gli investimenti necessari per l'adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici e alle esigenze energetiche, includendo interventi quali la realizzazione di vasche di accumulo, l'implementazione di fonti energetiche rinnovabili, l'installazione di sensori per l'agricoltura di precisione e investimenti nel settore zootecnico finalizzati al benessere animale.

Infine, è stata riservata una maggiore considerazione agli apicoltori, tenendo conto della richiesta di un incremento delle risorse per la misura ACA18.

In sintesi, il processo di condivisione tra i *partner*, precedentemente illustrato, ha consentito di definire le scelte strategiche a livello regionale che caratterizzano il PSP per il periodo 2023-2027.

Tra tali scelte, una delle più rilevanti concerne la sostenibilità dei processi produttivi.

Infatti, nel PSP sono destinati oltre 10,7 miliardi di euro, ripartiti tra il primo e il secondo pilastro, a interventi con finalità ambientali specifiche, quali eco-schemi, misure agro-climatico-ambientali, iniziative forestali, investimenti per la sostenibilità ambientale, nonché indennità previste dalla Rete Natura 2000 e dalla direttiva sulle acque.

A tali interventi si aggiungono ulteriori azioni che contribuiscono alla transizione ecologica del sistema produttivo nazionale.

In tale contesto, la Regione Puglia ha avviato un percorso finalizzato alla definizione della condizionalità rafforzata e delle pratiche agroecologiche per la sostenibilità climatico-ambientale, avendo proposto, altresì, l'istituzione di un eco-schema di rilevanza nazionale denominato «Eco-schema 3 Salvaguardia degli olivi di particolare valore paesaggistico».

Questa iniziativa mira alla tutela del patrimonio paesaggistico e culturale connesso all'olivo, considerata la sua ampia diffusione nel territorio regionale, con una dotazione complessiva di circa 750 milioni di euro.

In tale ambito, la Regione Puglia intende integrare il concetto di sostenibilità in tutti i processi produttivi. Tale integrazione sarà perseguita mediante la promozione di metodi produttivi che riducano l'impiego di *input* chimici, l'attuazione di azioni specifiche per la salvaguardia della biodiversità e degli ecosistemi agricoli e forestali, nonché il sostegno a investimenti volti alla gestione ottimale delle risorse idriche.

Inoltre, è previsto l'adeguamento dei sistemi di allevamento al fine di migliorarne la sostenibilità, garantire il benessere animale e promuovere la biosicurezza.

La scelta di allocare le risorse finanziarie a livello regionale conferma tale strategia; a titolo esemplificativo, gli interventi Agro-climatico-ambientali (ACA) del secondo pilastro, che esercitano un impatto diretto sull'ambiente e sul clima, assorbono circa il 36 per cento delle risorse pubbliche totali regionali del CSR.

In tale contesto, in aggiunta alla programmazione preesistente, la strategia regionale mira a favorire la sostenibilità dei processi produttivi attraverso l'implementazione di due nuovi interventi ACA.

Il primo intervento, denominato ACA18, è finalizzato a potenziare la resilienza del comparto apistico regionale, integrandosi con gli impegni previsti dall'eco-schema dedicato agli impollinatori (Eco-schema 5)¹⁶.

¹⁶ L'Eco-schema 5 è un regime ecologico del PSP focalizzato sulla salvaguardia della biodiversità, in particolare attraverso l'inerbimento degli arboreti con specie utili per gli impollinatori e la limitazione dell'uso di diserbanti. V. «Linee guida per la scelta delle specie botaniche di interesse apistico ammesse per l'Ecoschema 5» e altre raccomandazioni, <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/24482>.

Quest'ultimo prevede misure specifiche volte a incentivare la diffusione delle colture di interesse apistico e a ridurre l'impiego di prodotti fitosanitari e diserbanti chimici.

Il secondo intervento, ACA24, si concentra sulla riduzione delle pressioni generate dal settore agricolo, sia in termini puntuali, quali i prelievi idrici, sia in termini diffusi, relativi al carico inquinante derivante dall'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, mediante l'adozione di pratiche di agricoltura di precisione. Un'ulteriore scelta strategica regionale riguarda l'agricoltura biologica e la produzione integrata.

Il PSP riconosce l'importanza dell'agricoltura biologica quale metodo produttivo privilegiato per il raggiungimento degli obiettivi ambientali delineati nel Piano nazionale. A tal fine, sono stati stanziati oltre due miliardi di euro per il settore nell'ambito dello sviluppo rurale, con l'ambizioso traguardo di destinare al biologico il 25 per cento della superficie agricola utilizzata (SAU) entro il 2027.

La Regione Puglia intende contribuire a tale obiettivo, avvalendosi di una consistente superficie agricola già gestita secondo metodi biologici; attualmente, infatti, circa il 23 per cento della SAU regionale è condotta con tali pratiche.

Il Piano si propone di sostenere il mantenimento e l'incremento della superficie agricola biologica, destinando a tale scopo circa il 23 per cento delle risorse pubbliche regionali complessive ai pagamenti incentivanti l'agricoltura biologica.

Tale attenzione verso il metodo biologico è ulteriormente rafforzata, sia direttamente sia indirettamente, dalla possibilità per i beneficiari di accedere anche a sostegni relativi ad altri interventi agroambientali, nonché dalla potenziale definizione di criteri di selezione più favorevoli nell'ambito degli interventi per lo sviluppo rurale.

Inoltre, al fine di promuovere metodi produttivi che assicurino un uso sostenibile di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, si prevede di destinare circa il 4 per cento delle risorse ai metodi di produzione integrata, con l'obiettivo di incrementare il numero di agricoltori e di ettari certificati nel contesto del Sistema di qualità nazionale produzione integrata (SQNPI)¹⁷.

Un ulteriore elemento fondamentale per garantire l'efficienza delle imprese agricole e agroalimentari, migliorandone la posizione competitiva sul mercato attraverso investimenti innovativi e sostenibili, concerne la competitività dei processi produttivi a livello regionale. Ciò si realizza mediante la promozione di una maggiore aggregazione dell'offerta e l'integrazione delle filiere, sia verticali che orizzontali, con l'obiettivo di conseguire una distribuzione più equa del valore aggiunto. Le misure previste dal secondo pilastro della PAC forniranno supporto agli operatori del settore per affrontare le nuove sfide derivanti dalla strategia europea del *Green Deal*¹⁸ e dagli obiettivi dell'Agenda 2030¹⁹, garantendo al contempo la produzione di alimenti di qualità e sicuri.

Si intende pertanto sostenere le imprese nei processi di adeguamento strutturale e organizzativo, con l'obiettivo di assicurare una remunerazione adeguata dei fattori produttivi e di tutelare i livelli occupazionali, salvaguardando la dignità e la sicurezza dei lavoratori.

Tale scelta strategica è supportata da una dotazione finanziaria pubblica regionale destinata agli investimenti, che ammonta a circa il 41 per cento del totale; di questa quota, il 36 per cento è indirizzato direttamente alle aziende, mentre circa il 5 per cento è riservato agli investimenti in infrastrutture.

Un aspetto strategico di particolare rilievo riguarda il ricambio generazionale nel settore agricolo.

¹⁷ I Disciplinari di produzione integrata (DPI) sono approvati attraverso provvedimenti regionali, in base alle «Linee guida nazionali per la produzione integrata delle colture», ratificate ai sensi della legge n. 4 del 3 febbraio 2011 e del decreto ministeriale n. 4890 dell'8 maggio 2014, che ha istituito il Sistema nazionale di qualità produzione integrata (SQNPI), insieme ai relativi aggiornamenti. SQNPI.

¹⁸ Cfr. P. LATTANZI, *La transizione verso un sistema alimentare sostenibile nel Green Deal*, in P. BORGHI - I. CANFORA - A. DI LAURO - L. RUSSO (a cura di), *Trattato di diritto alimentare italiano e dell'Unione europea*, Milano, 2024.

¹⁹ Sul punto, v. I. CANFORA, *Agenda 2030, agricoltura e alimentazione*, in P. BORGHI - I. CANFORA - A. DI LAURO - L. RUSSO (a cura di), *Trattato di diritto alimentare italiano e dell'Unione europea*, cit.

L'abbandono delle attività agricole costituisce uno dei principali ostacoli all'incremento della competitività del comparto, con ripercussioni significative sulla vitalità socio-economica delle aree rurali, manifestate attraverso fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione.

Di conseguenza, il ricambio generazionale rappresenta una delle necessità e sfide più urgenti, riconosciuta come priorità nell'agenda politica sia a livello nazionale che europeo.

In particolare, l'Unione europea ha sottolineato l'importanza cruciale del coinvolgimento dei giovani per garantire la sostenibilità e la competitività a lungo termine dell'agricoltura, nonché per promuovere il dinamismo delle comunità rurali. Il CSR prevede un'intensificazione delle politiche a favore dei giovani, attraverso l'integrazione degli strumenti del primo e del secondo pilastro della PAC ed è a tal fine che promuovere il ricambio generazionale costituisce un investimento imprescindibile per assicurare un futuro sostenibile a un settore strategico come quello agroalimentare regionale. I giovani agricoltori, infatti, mostrano una maggiore propensione all'innovazione e alla digitalizzazione, caratteristiche fondamentali per affrontare le sfide attuali del settore²⁰.

A tal fine, il 4 per cento delle risorse pubbliche regionali del CSR è destinato alla creazione di nuove imprese agricole, con particolare attenzione alle opportunità rivolte a giovani e donne.

3. - I bandi regionali pugliesi ACA: SRA 29 Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica (All. I). Nell'ambito dell'avviso pubblico del CSR Puglia 2023-2027, approvato con determinazione dell'Autorità di gestione del CSR Puglia (DAG) n. 189 del 14 dicembre 2023²¹ e successivamente aggiornato con DAG n. 27 dell'11 giugno 2024, è stato emanato il bando pubblico per la presentazione delle domande di aiuto e pagamento relative agli interventi SRA (ACA) e SRB, selezionati dall'Amministrazione regionale in virtù della loro rilevanza strategica²².

In particolare, tra le disposizioni normative e i principi regolatori applicabili ai pagamenti a superficie, si stabilisce che i soggetti partecipanti a uno o più interventi previsti dal presente Avviso pubblico debbano conformarsi ai seguenti principi fondamentali: *a)* mantenimento di uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione; *b)* rispetto della condizionalità rafforzata; *c)* osservanza dei requisiti minimi relativi all'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari; *d)* rispetto della condizionalità sociale. Il mantenimento della superficie agricola in condizioni adeguate al pascolo o alla coltivazione è assicurato mediante l'esecuzione di almeno una pratica colturale ordinaria annuale, la quale deve rispettare i criteri di condizionalità e garantire l'accessibilità della superficie per il pascolamento o per le operazioni colturali ordinarie, senza ricorrere a interventi preparatori che eccedano l'uso di metodi e macchinari agricoli convenzionali, conformemente a quanto previsto dall'art. 4, par. 2, del regolamento (UE) n. 2021/2115.

Il bando definisce i destinatari e i requisiti per gli interventi contemplati nel PSP e nel CSR 2023-2027 della Regione Puglia, sottolineando che i beneficiari principali sono rappresentati da agricoltori e enti pubblici, con la possibilità di includere ulteriori gestori del territorio.

²⁰ I. CANFORA, *Politica agricola comune e digitalizzazione del comparto agroalimentare*, in *Riv. dir. alim.*, 2023, 1.

²¹ Determinazione dell'Autorità di gestione del CSR Puglia 2023-2027 14 dicembre 2023, n. 189, *Bollettino Ufficiale* della Regione Puglia - n. 112 del 21 dicembre 2023. Regolamento (UE) n. 2021/2115. Complemento per lo sviluppo rurale (CSR) del (PSP) Piano strategico della PAC 2023-2027 per la Regione Puglia (CSR 2023-2027) - Avviso pubblico per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento relative agli Interventi SRA 01, 03, 04, 13, 14, 15, 16, 24, 29, 30 e SRB 01, 02.

²² Gli interventi attivati dalla Regione Puglia sono i seguenti: - SRA01 - Produzione integrata; - SRA03 - Tecniche lavorazione ridotta dei suoli; - SRA04 - Apporto di sostanza organica nei suoli; - SRA13 - Impegni specifici gestione effluenti zootecnici; - SRA14 - Allevamento di razze animali autoctone nazionali a rischio di estinzione/erosione genetica; - SRA15 - Agricoltori custodi dell'agrobiodiversità; - SRA24 - Pratiche agricoltura di precisione; - SRA29 - Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica; - SRA30 - Benessere animale; - SRB01 - Sostegno zone con svantaggi naturali montagna; - SRB02 - Sostegno zone con altri svantaggi naturali significativi.

Infine, gli interventi SRA e SRB richiedono la costituzione e l'aggiornamento del Fascicolo aziendale²³, nonché la conformità della durata del titolo di conduzione.

Nel quadro del bando regionale relativo alle misure SRA (ACA) e SRB, si rende necessario porre particolare attenzione all'Allegato I, che riguarda l'Avviso pubblico per la presentazione delle Domande di sostegno connesse all'intervento SRA 29²⁴. Tale intervento è specificamente dedicato all'adozione e al mantenimento di pratiche di agricoltura biologica, prevedendo un contributo annuale per ettaro di Superficie agricola utilizzata (SAU) destinato agli agricoltori o alle associazioni che si impegnano volontariamente a convertire e mantenere le coltivazioni conformemente al regolamento (UE) n. 2018/848. L'intervento si articola in due azioni: SRA29.1, che promuove la conversione dall'agricoltura convenzionale a quella biologica per aumentare le superfici coltivate, e SRA29.2, che sostiene il mantenimento delle superfici biologiche per consolidare i benefici ambientali ed economici.

L'impegno ha durata quinquennale, con un periodo di conversione di due anni per colture seminate e tre anni per colture permanenti, seguito da un mantenimento. È richiesto un impegno minimo di 1 ettaro e l'intera superficie aziendale deve essere gestita con metodi biologici. I pagamenti, calcolati in base alla superficie e ai costi aggiuntivi sostenuti, possono essere soggetti a degressività regionale. Le superfici impegnate devono essere mantenute per tutta la durata del contratto, con una tolleranza massima di riduzione del 20 per cento; superata questa soglia, si procede alla decadenza dell'impegno e al recupero delle somme erogate. Infine, i beneficiari devono essere iscritti nell'elenco nazionale degli operatori biologici per tutta la durata dell'impegno, in conformità alle disposizioni regionali e provinciali.

3.1. - Avviso pubblico per la presentazione delle Domande di sostegno: SRA 30 Benessere animale (All. L). L'adozione di metodi di allevamento sostenibili, rispettosi delle esigenze naturali degli animali, permette di ridurre stress e sofferenza, garantendo un'alimentazione adeguata e condizioni di stabulazione ottimali²⁵.

Particolare rilievo viene dato alla biosicurezza, con la gestione delle emissioni e delle deiezioni, che contribuisce a migliorare il benessere animale e a ridurre la resistenza agli antimicrobici e l'inquinamento ambientale.

L'intervento proposto prevede un sostegno per le Unità di bestiame adulto (UBA) rivolto agli allevatori che volontariamente si impegnano a superare le normative obbligatorie, con un programma quinquennale in linea con il CSR Puglia 2023-2027. Tale intervento si articola nell'Azione A - Aree di intervento specifiche - Sotto-azioni 1.5 «Monitoraggio delle mastiti subcliniche» 1.5 e 2.6, per il «Monitoraggio dell'indice termo-igrometrico», integrate nella strategia regionale di benessere animale e in sinergia con il Primo pilastro del PSP, evitando sovrapposizioni normative.

La Regione Puglia ha scelto di aderire a queste sotto-azioni indipendentemente dagli obblighi dell'ecoschema 1, puntando a valorizzare la zootecnia da latte come settore strategico, legato alla produzione e commercializzazione di prodotti di alta qualità e a marchio DOP. L'obiettivo è quello di sviluppare pratiche di gestione "pilota" volte a fungere da modello per future politiche evolutive nel campo del benessere animale, offrendo buone prassi per le aziende che intendono migliorare le proprie competenze e investire risorse per raggiungere standard superiori.

²³ Per la tenuta, costituzione e aggiornamento del fascicolo aziendale si rimanda a quanto riportato nelle Istruzioni operative dell'Organismo pagatore AGEA n. 26 del 18 marzo 2024 «Gestione del Fascicolo aziendale Campagna 2024» e ss.mm.ii.

²⁴ SRA29 - Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica.

²⁵ Il settore zootecnico in Europa ha un ruolo economico cruciale, generando un valore di 168 miliardi di euro e rappresentando il 45 per cento delle attività agricole nell'UE, con un impatto significativo sull'occupazione, soprattutto nelle aree rurali, grazie a 4 milioni di posti di lavoro. Questo settore è strettamente collegato ad altre filiere come la produzione di latte, prodotti lattiero-caseari, uova, carne e alimentazione del bestiame, che complessivamente raggiungono un fatturato annuo di circa 400 miliardi di euro. La zootecnia è fondamentale per garantire la sicurezza alimentare e la nutrizione della popolazione, oltre a sostenere milioni di persone, ma deve operare in modo sostenibile. Tra le sfide principali da affrontare vi è il miglioramento del benessere degli animali da allevamento, elemento essenziale per il futuro del settore.

Gli impegni della Regione Puglia riguardano principalmente due aree di intervento: la prima, legata all'acqua, ai mangimi e alla cura degli animali, in conformità con il regolamento (UE) n. 2022/126, include il monitoraggio e l'eradicazione delle mastiti subcliniche nelle aziende esenti da tale patologia; la seconda area si focalizza sulle condizioni abitative degli animali, considerando spazio, superfici, illuminazione naturale, controllo del microclima e metodi alternativi come il parto libero, per rispettare le esigenze naturali delle specie.

Tra le sotto-azioni, particolare rilievo assume il monitoraggio continuo dell'indice termo-igrometrico con sensori specifici per garantire il mantenimento di condizioni microclimatiche ottimali per tutto l'anno.

Inoltre, gli impegni della SRA30 sono integrabili con altre iniziative del PSP, in particolare con i servizi di consulenza aziendale forniti da veterinari e nutrizionisti, che supportano le aziende nel rispetto degli standard di benessere animale.

Inoltre, l'intervento SRH03, dedicato alla «Formazione degli imprenditori agricoli, degli operatori delle imprese nei settori dell'agricoltura, della zootecnia e delle industrie alimentari, nonché di altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali» si focalizza sulla formazione degli imprenditori agricoli e degli operatori nei settori dell'agricoltura, zootecnia e industrie alimentari, promuovendo corsi di aggiornamento per chi lavora a contatto con gli animali, finanziabili tramite questo intervento.

L'intervento SRD02 riguarda, invece, gli investimenti per l'adeguamento delle strutture zootecniche, con particolare attenzione all'adozione di materiali e attrezzature che facilitino la pulizia e la disinfezione, sostenendo anche la transizione ecologica delle aziende agricole.

Viene, inoltre, sottolineata la distinzione tra le azioni previste dalla SRA30 e l'Eco-schema 1, evitando sovrapposizioni nei pagamenti per impegni simili, poiché la SRA30 si concentra su specifici aspetti del benessere animale, mentre l'Eco-schema 1 riguarda la riduzione dell'uso di antimicrobici e l'adesione al Sistema di qualità nazionale per il benessere animale.

Particolare rilievo assume la sotto-azione 1.5 della SRA30, che si occupa del monitoraggio delle mastiti sub-cliniche nei bovini da latte, evidenziando l'importanza di analisi microbiologiche sistematiche per identificare e isolare gli animali infetti, al fine di prevenire problemi infiammatori e infettivi legati a fattori ambientali e gestionali, migliorando così il benessere animale complessivo.

Invero, un approccio integrato che combina consulenza veterinaria specialistica, monitoraggio microbiologico e rimozione degli animali positivi migliora significativamente il benessere delle bovine da latte, ottimizzando l'uso degli antimicrobici e la qualità del latte, con benefici estesi all'intera filiera lattiero-casearia fino al consumatore finale.

Particolare attenzione è dedicata alla sotto-azione 2.6, che prevede il monitoraggio dell'indice termo-igrometrico (THI) per mitigare lo stress da calore, un problema crescente a causa dei cambiamenti climatici e dell'aumento delle temperature medie, soprattutto nelle regioni meridionali.

Nonostante la presenza di sistemi di raffrescamento in molte aziende, l'assenza di un monitoraggio rigoroso del microclima interno alle stalle limita l'efficacia di tali impianti.

L'implementazione di un sistema di monitoraggio microclimatico con *data-logger* per temperatura e umidità, sia all'interno che all'esterno degli allevamenti, consente di regolare in modo razionale gli impianti di raffrescamento e ventilazione, mantenendo i valori di THI sotto soglie critiche e prevenendo stress termico e disagio fisico negli animali. Questo intervento si traduce in un miglioramento della salute animale e della qualità produttiva, sostenendo la filiera lattiero-casearia locale, particolarmente rilevante durante la stagione estiva quando la domanda di prodotti freschi tipici, come le paste filate pugliesi, aumenta. Le attività previste includono la registrazione oraria dei dati microclimatici, la regolazione degli impianti in base ai dati raccolti, e la redazione di report annuali che monitorano le tendenze e il rispetto delle soglie di sicurezza, garantendo un ambiente di stabulazione ottimale e resiliente agli effetti del cambiamento climatico.